

Abstract

Magistrato di sanità e cani rabbiosi: appunti sul funzionamento di una magistratura d'antico regime

Oggetto dello studio è il funzionamento di una magistratura d'antico regime, il Magistrato di sanità dello Stato di Milano. Il metodo utilizzato consta dell'osservazione di una vicenda relativa al 1761, attraverso la quale si intende mettere in luce la procedura con la quale l'istituzione concretamente operava nel disbrigo delle proprie incombenze ordinarie. La vicenda, relativa al problema sanitario generato dalla macellazione e conseguente vendita della carne di un bovino che aveva patito una morsicatura da parte di un cane affetto da rabbia, nonché relativa a un caso parallelo di dissotterramento abusivo della carcassa di altro bovino morto a causa di morbo contagioso, consente di verificare in che modo il Magistrato di sanità affrontasse un'emergenza sanitaria che poteva avere effetti sulla salute pubblica. L'analisi della procedura permette di osservare la rigidità operativa delle magistrature d'antico regime, istituzionalmente volte ad affrontare ogni situazione in una prospettiva in primo luogo processuale, dunque lontana dalle finalità esecutive proprie di un'amministrazione contemporanea. Nello stesso tempo consente di riconoscere il ruolo fondamentale svolto dal personale basso al servizio della magistratura: sono infatti i suoi esecutori, in ragione dei poteri relativamente estesi loro delegati, che potevano rispondere con la necessaria rapidità a situazioni specifiche, conferendo così un margine di elasticità all'azione dell'istituzione.

The Department of Public Health and rabid dogs: Notes on the *modus operandi* of a government department during the *ancien régime*

This article will investigate the workings of a government department in the State of Milan during the *ancien régime*. My approach involves the study of an incident that occurred in 1761, which provides an insight into the actual procedures carried out by the Department of Public Health in pursuit of its normal duties. The incident is related to the public health issues that arose from the slaughter and subsequent sale of meat from a cow that had been bitten by a rabid dog. It also concerns the parallel case of the unlawful disinterment of the carcass of a different cow, which had died from a contagious disease. The study will analyse the *modus operandi* of the Department in dealing with an emergency which might have had an adverse effect on the health of the population. My analysis will highlight the rigid nature of the workings of government departments under the *ancien régime*: the tendency to

confront every situation from a strictly legal perspective will be seen as far removed from the more direct, goal-focused approach of modern administrations. At the same time, I will examine the fundamental role played by employees at the grass-roots level of the judiciary. It was these staff members who, owing to the relatively ample latitude afforded them, were in a position to respond in a timely fashion to specific situations, thereby conferring a certain amount of flexibility onto institutional practice.

PAROLE CHIAVE

Sanità, amministrazione, esecutori, Magistrato di sanità, tribunali d'antico regime, epizoozia.

KEY WORDS

Health, administration, executors, Department of Public Health, *Ancien régime* tribunals, epizooty.

Note biografiche

Livio Antonielli ha insegnato Storia delle istituzioni politiche nelle Università di Milano e di Messina. Dirige la rivista «Società e storia» ed è membro del comitato scientifico di «Crime, Histoire & Sociétés / Crime, History & Societies». Dirige la collana “Stato, esercito e controllo del territorio” (Rubbettino editore). Si occupa di storia dell'amministrazione e di storia delle polizie tra antico regime e Ottocento.
e-mail: livio.antonielli@unimi.it

Biographical Notes

Livio Antonielli has lectured on the history of political institutions at the Universities of Milan and Messina. He is editor of the journal «Società e storia», and a member of the editorial committee for «Crime, Histoire et Sociétés/Crime, History and Societies». He is editor-in-chief of the series “Stato, esercito e controllo del territorio” published by Rubbettino. His principal areas of interest are in the history of administration and the history of police forces between the ancien régime and the 19th century.
e-mail: livio.antonielli@unimi.it

Le ragioni della solidarietà: la società milanese nel primo Ottocento

Nel passaggio fra Settecento e Ottocento, Milano raggiunge un equilibrio fra politiche pubbliche e iniziative benefiche, in cui si identifica e alle quali dedica le sue energie migliori, in un quadro di relazioni sociali che ne evidenzia, per usare le

parole di Giorgio Rumi, la vocazione solidaristica. All'interno di un processo di razionalizzazione amministrativa che supera, anche fra molti contrasti, l'antico regime, il sistema milanese costituisce un esempio di equilibrio, all'interno del quale il carattere pubblico delle istituzioni ospedaliere e assistenziali non ostacola l'attività dell'associazionismo caritativo e filantropico. La società milanese accetta la sfida del mutamento politico e l'élite locale mantiene il suo ruolo negli organi di gestione delle istituzioni, continuando a offrire il numero più rilevante di benefattori. Questo rende possibili iniziative di ogni genere e di grande rilievo scientifico sul piano europeo, destinate a durare nel tempo e ad avere importanti ricadute sul piano sanitario, sociale ed educativo. Si tratta di una prospettiva che s'incontra con la vitalità delle risposte che provengono dal cattolicesimo ambrosiano, sia dall'associazionismo laico sia dalle nuove congregazioni religiose, soprattutto femminili, dedite all'apostolato sociale. Nel dibattito sulla beneficenza e sulla "carità legale" voci anche molto diverse, da Cattaneo a Rosmini, propongono un sistema misto che coinvolge lo Stato, la Chiesa e l'associazionismo sociale. Sulla base di questa eredità, all'indomani dell'unificazione nazionale Milano e l'intera Lombardia sono in grado di sviluppare ulteriormente questa importante rete di solidarietà.

The reasons for solidarity: The Milanese society in the early nineteenth century

At the end of the eighteenth century and at the beginning of the nineteenth century, Milan reaches a balance between public policies and charitable associations, with which it identifies itself and to which Milan dedicates its utmost energy, within a framework that illustrates its vocation for solidarity, as described by Giorgio Rumi. Within a process of administrative rationalization which, not without contrasts, goes beyond the ancient regime, the Milanese system is an example of equilibrium where the public system, with its hospitals and welfare establishments, does not impede the activity of charitable and philanthropic associations. The Milanese society accepts the challenge of political change and the local elite maintains its role on the boards of the social institutions, of which remains the main benefactor. This allows initiatives of all sorts and of great scientific importance in Europe, especially in the fields of education, health and social care. This perspective meets with the initiatives of Ambrosian Catholicism, both by lay associations both by new religious orders and female religious congregations engaged in social activities. In the debate on legal charity very different scholars, such as Cattaneo and Rosmini, propose a mixed system based on the action of the State, the Church and social associations. What this legacy, after national unity Milan and Lombardy can develop further this important network of solidarity.

PAROLE CHIAVE

Milano, Ottocento, istituzioni assistenziali, carità, élite, pensiero sociale.

KEY WORDS

Milan, nineteenth century, welfare establishments, charity, elite, social thought.

Note biografiche

Edoardo Bressan è professore ordinario di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata. I suoi studi hanno riguardato la storia delle istituzioni assistenziali e sanitarie nella loro evoluzione dal Settecento ai sistemi di welfare; la cultura sociale del cattolicesimo europeo; la politica e il governo locale negli Stati italiani dell'Ottocento.

e-mail: edoardo.bressan@unimc.it

Biographical Notes

Edoardo Bressan is full professor in Contemporary History at the Department of Education, Cultural Heritage and Tourism of the University of Macerata. His main research topics are: history and evolution of social and health institutions in Italy from eighteenth century to twentieth century; social policy and education within the European Catholicism; politics and local government in the Italian States in the nineteenth century.

e-mail: edoardo.bressan@unimc.it

Esuli del Risorgimento in Svizzera: il generale napoleonico Giacomo Filippo De Meester Hüyoel nel Canton Ticino (1840-1852)

L'amnistia generale concessa nel settembre 1838 dal nuovo imperatore Ferdinando I d'Asburgo ai sudditi lombardo-veneti condannati per alto tradimento mise in subbuglio il mondo dell'emigrazione politica. Numerosi furono gli esuli che chiesero e ottennero di poter rientrare in patria. Per l'ex-generale napoleonico ed esule del '21 Giacomo Filippo De Meester, una delle figure più rappresentativa della tradizione settaria e cospirativa italiana tra settecento e ottocento, restò però in piedi il divieto di varcare il confine e ritornare a Milano sua città natale. De Meester, che aveva alle spalle un lungo esilio a Londra e Parigi, trascorse così i suoi ultimi dodici anni di vita, dal 1840 al 1852, in territorio svizzero, stabilendosi nella città di Lugano da dove poteva occuparsi del patrimonio familiare finalmente dissequestrato. Il contesto politico del Canton Ticino, dove si aveva allora una vivace crescita del movimento liberale, fa da sfondo a quest'ultima tappa della vicenda biografica del vecchio patriota. L'autore illustra, mettendone in luce la forte componente repubblicana, il fervente impegno patriottico demeesteriano di questi anni, con particolare riguardo agli avvenimenti del Quarantotto e si sofferma

sulle relazioni allora intercorse tra De Meester e vari personaggi risorgimentali, dallo stretto e affettuoso legame con Giacomo e Filippo Ciani, ai rapporti problematici con Mazzini e i mazziniani, all'amicizia con Carlo Cattaneo.

The Risorgimento exiles and Switzerland: the Napoleon's general Giacomo Filippo De Meester Hüyoel in the Canton Ticino (1840-1852)

When, in September 1838, the new emperor Ferdinand I of Habsburg granted a general amnesty to his Venetian Lombard subjects convicted of high treason, this caused a stir in the world of political emigration. Several exiles asked and were granted the permission to return home. However, for Giacomo Filippo De Meester – a former Napoleon's general and one of the most representative figures of the Italian sectarian and conspiratorial tradition between 1700 and 1800, who had been exiled in 1821 – the ban remained in force. He was not allowed to cross the border and return to Milan, his hometown. De Meester, who had already experienced long years of exile in London and Paris, spent the last part of his life (from 1840 to 1852) in Switzerland. He settled in Lugano, from where he could manage his family's property, which had eventually been released from seizure. The political context of the last stage of the old patriot's biographical trajectory, therefore, is that of the Canton Ticino, where the liberal movement was then flourishing. The author describes the fervent patriotic commitment of De Meester in those years, particularly with regard to the events of 1848. She emphasizes the strong republican connotation of such a commitment and she focuses on the links between De Meester and several central figures of the Italian Risorgimento – from the close and fond relationship with Giacomo and Filippo Ciani, to the more problematic connection with Mazzini and his followers and the friendship with Carlo Cattaneo.

PAROLE CHIAVE

Risorgimento, esuli, De Meester, Lugano e Canton Ticino, rivoluzione del Quarantotto, Cattaneo.

KEY WORDS

Risorgimento, exiles, De Meester, Lugano and Canton Ticino, Revolution of 48, Cattaneo.

Note biografiche

Luisa Dodi è stata docente di Storia del Risorgimento presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano dalla fine degli anni settanta al 2011.

e-mail: luisa.dodi@unimi.it

Biographical Notes

Luisa Dodi was a history of the Risorgimento teacher at the University of Milan from the late seventies to 2011.

e-mail: luisa.dodi@unimi.it

Appunti sul giornalismo politico a Milano nel 1859-60: i difficili esordi della stampa democratica

La fine della dominazione austriaca in Lombardia in seguito alla guerra del 1859 segnò una fase di espansione del giornalismo a Milano. Accanto ai giornali più importanti nacquero quotidiani e periodici minori, alcuni di orientamento democratico, che vissero in qualche caso solo pochi mesi. L'incremento della carta stampata fu accompagnato dalla presenza di associazioni e circoli, che furono particolarmente attivi in occasione delle elezioni del marzo 1860. L'opinione pubblica si divise sulla scelta dei rappresentanti da inviare al Parlamento di Torino e più in generale su temi come la dialettica tra autonomia e centralismo, che avevano segnato i primi passi del dibattito politico a Milano. I risultati delle elezioni furono favorevoli alle candidature di personalità indipendenti a cominciare da Carlo Cattaneo, che fu combattuto dai moderati, ma venne appoggiato dai liberal-moderati e dai democratici. Nel ricostruire gli aspetti principali della vicenda, l'articolo si sofferma su testate poco conosciute come «La Gente latina», «Il Progresso», «La Libertà», «La Vanguardia», «I Popoli uniti» che, affrontando ostacoli di vario genere e subendo anche sequestri da parte delle autorità, condussero il tentativo di rappresentare istanze di rinnovamento della società al di là dell'obiettivo monarchico unitario sostenuto dalla classe dirigente moderata, nel periodo successivo all'annessione della Lombardia.

Notes on political journalism in Milan 1859-60: The difficult beginnings of the democratic press

The end of the Austrian domination in Lombardy following the war of 1859 marked a phase of journalistic expansion in Milan. Lesser dailies and periodicals started appearing alongside the more important newspapers, some of them showing a democratic orientation, and some lasting only a few months. The increase of printed paper was accompanied by the emergence of associations and clubs, which were particularly active during the March 1860 elections. Public opinion was divided over the choice of representatives to send to the Turin Parliament, and more in general over such issues as the autonomy-centralism dialectic, which had characterized the first steps of political debate in Milan. The election results favoured freethinking candidates, first among whom was Carlo Cattaneo, who was opposed by the moderates, but supported by moderate liberals and democrats. Reconstructing the main elements of the affair, the article focuses on such little-known mast-

heads as «La Gente latina», «Il Progresso», «La Libertà», «La Vanguardia», «I Popoli uniti», which in the face of obstacles of various types and even subjected to seizures by the authorities, led the movement for social renewal above and beyond the objective of unity under the monarchy upheld by the moderate ruling class, in the period following the annexation of Lombardy.

PAROLE CHIAVE

Giornalismo, Milano, elezioni, associazionismo, Cattaneo, stampa democratica.

KEY WORDS

Journalism, Milan, elections, associations, Cattaneo, democratic press.

Note biografiche

Mariachiara Fugazza, dottore di ricerca in Storia, ha condotto numerose ricerche su figure e problemi dell'Ottocento, con particolare riferimento all'ambito milanese e lombardo. È curatrice dell'Edizione nazionale dei Carteggi di Carlo Cattaneo, serie I.

e-mail: mc.fugazza@gmail.com

Biographical Notes

Mariachiara Fugazza, PhD in History, has carried out research on several figures and issues of the nineteenth century, with particular reference to the sphere of Milan and Lombardy. She is the curator of the Edizione nazionale dei Carteggi di Carlo Cattaneo, serie I.

e-mail: mc.fugazza@gmail.com

Milano e le elezioni del 1876

Il saggio ricostruisce le dinamiche susseguitesi nella vita politica milanese nel corso del 1876, in seguito alla caduta di Minghetti e alla nascita di un governo di sinistra, il primo dopo l'unificazione. A Milano l'avvicendamento intervenuto nella direzione politica del paese spinse la classe dirigente cittadina a una difesa a oltranza del partito liberal-conservatore e dei principi d'ordine, mentre nel panorama della politica locale iniziavano a delinearsi nuove associazioni e formazioni partitiche che rappresentavano le diverse gradazioni dello schieramento di sinistra, dalle più moderate a quelle di segno radicale. Le elezioni ormai imminenti consentirono poi di verificare il peso relativo di ciascuna e i rapporti di forza tra loro. Grazie soprattutto agli ampi resoconti apparsi sulla stampa quotidiana, il contributo esamina poi il complesso gioco che in entrambi i fronti

antagonisti presiedeva, tra ambiguità e tensioni politiche, alla scelta delle candidature per i cinque collegi cittadini. Una valenza fortemente simbolica rivestì, ad esempio, la decisione presa dai liberal-conservatori di proporre come candidato Emilio Visconti Venosta contro Cesare Correnti, loro antico rappresentante alla Camera, sostenuto ora dagli avversari. L'ultima parte del lavoro analizza l'andamento del voto nella prima e nella seconda tornata elettorale: contro tutte le aspettative del partito conservatore, il ballottaggio confermava il trend in crescita del consenso alla parte democratica e radicale che conquistò ben tre collegi.

Milan and the 1876 elections

The essay reconstructs the course of events as developing in the political milanese life during year 1876, after the fall of Minghetti's government and the rise of a left-wing government, the first after the Italian Unification. In Milan this shift of the political ruling of the Nation incited the local leading class to defend to the bitter end the liberal-conservative party as well as the order principles, while in the context of the local politics new associations and political aggregations, representing the different shades of the left-wing movement, from the moderate to the radical ones, began to take shape. The incoming elections allowed afterwards to verify their respective weight and strength. Taking start mainly from the conspicuous reports of the daily newspapers, the essay then investigates the complex play that in both the opposite clusters drove the choice of the nomination, between ambiguity and political tensions, of the five local constituencies. A symbolic meaning acquired, for instance, the decision taken by the liberal-conservatives to propose as candidate Emilio Visconti Venosta versus Cesare Correnti, their former deputy at the House of Representatives and now supported by their antagonists. Lastly the paper analyses the results of the first and second round of elections: contrary to all expectations of the conservative party, the ballot confirmed the increasing trend of the approval to the democratic and radical wing, which acquired even three seats.

PAROLE CHIAVE

Associazioni e partiti politici, partito liberal-conservatore, partito democratico e radicale, lotta elettorale, collegi elettorali, Cesare Correnti vs. Emilio Visconti Venosta.

KEY WORDS

Political associations and parties, liberal-conservative party, democratic and radical party, electoral struggle, constituencies, Cesare Correnti vs. Emilio Visconti Venosta.

Note biografiche

Elvira Cantarella ha insegnato Storia del Risorgimento e Storia contemporanea presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano.
e-mail: elvira.cantarella@unimi.it

Biographical Notes

Elvira Cantarella taught history of the Risorgimento and Contemporary History at the University of Milan.
e-mail: elvira.cantarella@unimi.it

Medicina e Risorgimento nel carteggio tra Andrea Verga (1811-1895) e Agostino Bertani (1812-1886)

Nell'articolo viene pubblicato e commentato il carteggio inedito tra lo psichiatra Andrea Verga (1811-1895) e il medico patriota Agostino Bertani (1812-1886), conservato nei rispettivi archivi presso le Civiche Raccolte Storiche di Milano. Le 13 lettere, risalenti al quarantennio 1838-1879, permettono di ricostruire il loro rapporto di amicizia, nato durante gli studi medici all'Università di Pavia e proseguito a Milano, città natale di Bertani e patria di adozione di Verga. Sullo sfondo delle vicende del Risorgimento, che li tennero separati per gran parte della vita, il carteggio fornisce alcuni spunti interessanti sullo sviluppo della scienza medica dell'epoca e sul contesto politico italiano, mila-nese e lombardo, nei decenni centrali dell'Ottocento.

Medicine and Risorgimento in the correspondence between Andrea Verga (1811-1895) and Agostino Bertani (1812-1886)

In this paper the correspondence between the psychiatrist Andrea Verga (1811-1895) and the patriot and physician Agostino Bertani (1812-1886), preserved in their archives at the Civiche Raccolte Storiche in Milan, is published and commented. The 13 letters, dating back to the forty years 1838-1879, make it possible to reconstruct their friendship, born during their medical studies at the University of Pavia and continued in Milan (Bertani's birthplace and Verga's homeland of adoption). On background of the Risorgimento, which kept them apart for most of their lives, the correspondence provides some interesting information on the development of medical science during that period and on the Italian, Milanese and Lombard political context of the Nineteenth century's central decades.

PAROLE CHIAVE

Andrea Verga, Agostino Bertani, medicina, Risorgimento, carteggio.

KEY WORDS

Andrea Verga, Agostino Bertani, medicine, Risorgimento, correspondence.

Note biografiche

Paola Zocchi ha conseguito il dottorato di ricerca in Società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano. Attualmente lavora come archivistica presso il Polo di Archivio storico dell'Università di Milano-Bicocca. I suoi interessi di ricerca vertono principalmente sulla storia della medicina e della sanità in Italia tra Settecento e primo Novecento.

e-mail: paola.zocchi@unimib.it

Biographical Notes

Paola Zocchi got her PhD in European society and international life in modern and contemporary age at the University of Milan. She currently works as an archivist at the Historical Archives of the University of Milano-Bicocca. Her main interests focus on the history of medicine and public health in Italy between the XVIIIth and the early XXth century.

e-mail: paola.zocchi@unimib.it

Una donna modello, un modello di infermiera

L'autore tratteggia un breve profilo biografico di Florence Nightingale (1823-1910), una donna che incarna il modello ottocentesco dell'"infermiera ideale".

A leading woman, a model of "ideal nurse"

The author outlines a short biographical profile of Florence Nightingale (1823-1910), that can be proposed as nineteenth century model of "ideal nurse".

PAROLE CHIAVE

Medicina, salute pubblica, assistenza sanitaria, infermiere.

KEY WORDS

Medicine, public health, health care, nurses.

Note biografiche

Giorgio Cosmacini è un medico con una laurea in Filosofia. Storico della medicina e della sanità, attualmente insegna Storia del pensiero medico e Storia delle bioscienze all'Università Vita-Salute Ospedale San Raffaele, Milano.

Biographical Notes

Giorgio Cosmacini is a doctor with a degree in Philosophy. He is medical and health historian. He currently teaches History of the Medical Thought and History of Biosciences at the University Vita-Salute San Raffaele Hospital, Milan.

«Schiave bianche» nelle città del basso Medioevo: le fortune di un tema di ricerca nel secondo Ottocento

A ridosso della sua unificazione, in Italia, si accese l'attenzione su un tema di ricerca molto specifico, le schiave delle città italiane bassomedievali. Il saggio individua e ripercorre le ragioni di tale interesse, tra cui la straordinaria ricchezza di fermenti culturali e politici che connotarono quei decenni di mutamento profondo: dalla nascita e affermazione dei movimenti di emancipazione femminile, ai provvedimenti di abolizione della schiavitù (1833 per le colonie inglesi; per le francesi nel 1848), in particolare negli Stati Uniti d'America (1865), all'uso della ricerca storica funzionale alla costruzione della "narrazione nazionale". L'emergere prepotente della "piaga sociale" della prostituzione – le "schiave bianche" – evocava inoltre proprio un confronto con la condizione delle donne private della libertà provenienti dall'Est europeo e dal Mar Nero che popolavano le città medievali specialmente nei secoli XIV-XV. Un drappello di intellettuali politicamente impegnato inaugurò gli studi sul tema che oggi godono di rinnovata vitalità.

«White Slaves» in the medieval Italian cities: the fortunes of a research theme during the XIX century

Just after the Italian unification, the studies on female slavery in the Late Middle Ages received great attention. The essay identifies and traces the reasons for this interest, including the extraordinary wealth of cultural and political ferments which characterized Italian historiography during those decades of profound changes all around the world: from the birth and affirmation of the movements of female emancipation, to the provisions for the abolition of slavery in Europe and the USA, or, finally, by the use of historical research as a functional way to "construct" national narratives. In this context, the emergence of the "social plague" of prostitution – the "white slaves" – also evoked a confrontation with the condition of women deprived of liberty from the Eastern Europe to the Black Sea which populated

medieval cities, particularly during the fourteenth and fifteenth centuries. A group of intellectuals politically engaged inaugurated the studies on this topic which nowadays enjoy renewed vitality.

PAROLE CHIAVE

Schiavitù, Medioevo, donne, Unità d'Italia, prostituzione, emancipazione.

KEY WORDS

Slavery, Middle Ages, women, Italian Unification, prostitution, emancipation.

Note biografiche

Beatrice Del Bo insegna Storia medievale e Storia delle donne e dell'identità di genere presso l'Università degli Studi di Milano. I suoi interessi di ricerca vertono ora sulle dinamiche della discriminazione sociale nel Basso Medioevo. Ha pubblicato: *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d'Aosta fra XIII e XV secolo*, 2016; *La spada e la grazia: vite di aristocratici nel Trecento subalpino*, 2011; *Banca e politica a Milano a metà Quattrocento*, 2010; *Uomini e strutture di uno stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, 2009. Ha curato, tra gli altri, *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.)*. *Con una sessione multidisciplinare (XVI-XX secc.)*, 2017; *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, 2014.

e-mail: beatrice.delbo@unimi.it

Biographical Notes

Beatrice Del Bo teaches Medieval History and Gender History at University of Milan. Her main areas of research are the Economic History and the dynamics of social discrimination in the Middle Ages. She published: *Il valore di un castello. Il controllo del territorio in Valle d'Aosta fra XIII e XV secolo*, 2016; *La spada e la grazia: vite di aristocratici nel Trecento subalpino*, 2011; *Banca e politica a Milano a metà Quattrocento*, 2010; *Uomini e strutture di uno stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, 2009. She edited *La cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.)*. *Con una sessione multidisciplinare (XVI-XX secc.)*, 2017; *Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, 2014.

e-mail: beatrice.delbo@unimi.it

I Ricordi di questura di Giorio e gli anni Ottanta nella Milano dell'Ottocento

L'articolo ripercorre le fortune di un pamphlet famoso, *Ricordi di Questura*, pubblicato dall'ex poliziotto Federico Giorio nel 1882. Il volume raccoglie esempi e storie sull'inefficienza, la corruzione e la violenza negli uffici di polizia, soprattutto a Milano. Si tratta di storie che spesso erano vere, ma comunque poco circostanziate, altre volte erano probabilmente inventate. Il libro, infatti, aveva soprattutto intenti polemici, ma proprio per la sua forma scandalistica sollevò molto clamore, provocando anche un processo a carico dell'autore. Lo stesso processo fu seguito con grande interesse dal pubblico e dalla stampa, e si concluse con il sequestro del libro e una condanna per Giorio, che alcuni testimoni avevano accusato di malversazioni quando era in servizio attivo di polizia. Inoltre, l'articolo inserisce il libro di Giorio nel quadro del genere letterario nascente della memorialistica dei poliziotti, che aveva già un certo successo nel mondo britannico e in Francia.

The Memories of a Policeman of Giorio and Milan in the 1880s

This paper tells the story of a famous pamphlet, *Ricordi di Questura*, published by former policeman Federico Giorio in 1882. The book of Giorio collects examples and stories on inefficiency, corruption and violence in police offices, especially in Milan. These stories were often true, but not very circumstantial, other times they were probably invented. The book, in fact, had above all polemical intentions, but precisely because of its outrageous style raised protests, also provoking a trial against the author. The same process was followed with great interest by the public and the press, and ended with the seizure of the book and a conviction for Giorio, that some witnesses had accused of embezzlement when he was in active police service. Furthermore, the article inserts the book of Giorio in the framework of the rising literary genre of police memorials, which already had some success in the British world and in France.

PAROLE CHIAVE

Memorie di polizia, processo Federico Giorio, polizia XIX secolo, Milano XIX secolo.

KEY WORDS

Police memories, trial to Federico Giorio, nineteenth century police, Milan in the nineteenth century.

Note biografiche

Marco Soresina (1957) insegna Storia contemporanea all'Università Statale di Milano. I suoi campi di ricerca sono principalmente rivolti ai secoli XVIII-XX, con

particolare riferimento alla storia politica, culturale, economico-sociale, delle istituzioni e del lavoro.

e-mail: marco.soresina@unimi.it

Biographical Notes

Marco Soresina (1957), Professor of Contemporary history, University of Milan. His research interests are mainly modern-contemporary history (from the XVIII to XX century), especially in polity, administration, bureaucracy, economics, welfare, labour and cultural history.

e-mail: marco.soresina@unimi.it

Un gran lombardo a Cinecittà

Luchino Visconti nacque in una famiglia dell'alta nobiltà milanese che si era unita con la ricca borghesia imprenditoriale meneghina. La sua infanzia trascorsa all'insegna del fasto e della cultura, si svolse nella casa dei Visconti di via Cerva e nelle ville di Cernobbio di proprietà degli Erba, la famiglia della madre. Di quegli anni milanesi Visconti, che alla fine degli anni Trenta si era trasferito a Roma per intraprendere la carriera di regista, serbò una memoria indelebile. Il saggio ripercorre le tappe della sua formazione e dell'attività di regista rileggendole alla luce del suo passato familiare. Il passaggio dal neorealismo, di cui Visconti fu l'inventore, alla fase della "decadenza", che inizia con la regia del *Gattopardo*, appare in questa prospettiva un percorso di riappropriazione delle sue origini nobiliari e di valorizzazione della componente "nordica" della sua cultura, come mostrano sia la regia di *Morte a Venezia* che i film che compongono la trilogia tedesca. Nel gioco della memoria la famiglia e le origini riaffiorano con più insistenza col passare degli anni, ma non riescono a tradursi nel progetto lungamente accarezzato di trasporre in film *La recherche du temps perdu*. Visconti tornò a farsi avvolgere e curare dalla sua Lombardia quando, dopo essere stato colpito da un ictus, passò la convalescenza nell'amatissima villa di Cernobbio. La morte lo avrebbe colto a Roma, nella casa di via Fleming dove si era ritirato dopo aver venduto la grande villa sulla Salaria.

A great Lombard at Cinecittà

Luchino Visconti was born to a family of the high Milanese nobility that had been united to the wealthy Milanese entrepreneurial bourgeoisie. His childhood, spent in the spirit of pomp and culture, unfolded in the Visconti home of Via Cerva and in the Cernobbio villas belonging to the Erba, his mother's family. Of those Milanese years Visconti, who in the late 1930s had moved to Rome to embark on a career as a film director, preserved an indelible memory. This essay goes back over the stages in his training and his activity as a director, re-reading them in the light of his

family's past. The transition from neorealism, which Visconti himself had invented, to the phase of "decadence", which started when he directed *The Leopard*, appears in this perspective to be a pathway of reappropriation of his noble origins and valorisation of the "Nordic" component of his culture, as shown by the directing of *Death in Venice* and by the films that make up the German trilogy. In the game of memory, his family and his origins come to the surface ever more strongly as the years passed, but are unable to be translated into Visconti's long-cherished project of transposing *La recherche du temps perdu* into a film version. Visconti went back to being enveloped and cared for by his Lombardy when, after suffering a stroke, he spent his convalescence in his beloved Cernobbio villa. He died in Rome, in his home in Via Fleming where he had retired after having sold his magnificent villa on the Via Salaria.

PAROLE CHIAVE

Luchino Visconti, famiglia, nobiltà, memoria.

KEY WORDS

Luchino Visconti, family, nobility, memory.

Note biografiche

Maria Malatesta è professore di Storia contemporanea nell'Università di Bologna. Studiosa della storia delle élites e delle professioni europee, sta attualmente lavorando a una storia della nobiltà italiana dal Risorgimento alla seconda metà del Novecento.

e-mail: maria.malatesta@unibo.it

Biographical Notes

Maria Malatesta is professor of Contemporary history at the University of Bologna. She is a scholar of the European elites and professions. She is working on the history of the Italian nobility from the Risorgimento until the XXth century.

e-mail: maria.malatesta@unibo.it

Le malattie dei tipografi dall'Unità all'età giolittiana

Partendo dallo studio dei risultati dell'Inchiesta industriale del 1872, dall'analisi di periodici dell'epoca e di altre fonti poco esplorate, il saggio studia le condizioni socioeconomiche dei tipografi nell'Italia ottocentesca, lo sviluppo e la classificazione delle loro malattie professionali e l'azione dei sindacati per prevenirle. L'articolo dimostra che in età giolittiana l'obiettivo della tutela della

salute diventò un punto centrale della lotta dei tipografi, che (lungi dal confinare il problema nella contrattazione aziendale o di categoria) investirono direttamente lo stato con precise rivendicazioni e richieste di garanzie istituzionali.

The diseases of typographers from Italy's Unification to the Giolitti Age

Starting from the study of the results of the Industrial Inquiry of 1872, from the analysis of contemporary periodicals and other little-explored sources, the essay studies the socio-economic conditions of typographic workers in nineteenth-century Italy, as well as the development and classification of their occupational diseases. Emphasis is also placed on the action of the Unions to prevent them. The article shows that in the Giolittian age the goal of health protection became a central point in the struggle of workers. Fight that (far from confining the problem of health in corporate bargaining) directly invested the relation with the State.

PAROLE CHIAVE

Età giolittiana, tipografi, malattie professionali, sindacato, medicina del lavoro.

KEY WORDS

Giolittian age (Italy), typographic workers, trade unions, occupational diseases, occupational medicine.

Note biografiche

Ada Gigli Marchetti ha insegnato Storia contemporanea e Storia sociale dei media presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Milano. Si è dedicata a ricerche sull'associazionismo sindacale dei tipografi, sulla storia del giornalismo e dell'editoria, pubblicando fra l'altro *Le edizioni Corbaccio. Storia di libri e di libertà* (2000) e *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)* (2011).

e-mail: ada.gigli@unimi.it

Biographical Notes

Ada Gigli Marchetti taught contemporary history and social history of media at the University of Milan, Faculty of Political Science. Her research focused on I. union associationism among typographers, II. history of journalism and publishers. She authored, among others, *Le edizioni Corbaccio. Storia di libri e di libertà* (the Corbaccio editions) (2000) and *Libri buoni e a buon prezzo. Le edizioni Salani (1862-1986)* (the Salani editions) (2011).

e-mail: ada.gigli@unimi.it

Stupore e competenza: operai bresciani all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911

A partire dall'Esposizione di Torino del 1884, si vennero organizzando anche a Brescia visite di operai. Per quella di Torino del 1911 furono inviati dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde novantacinque operai. L'assessorato al lavoro del Comune e la Camera di commercio inviarono a loro volta dodici operai ciascuno. Di questa spedizione sono rimaste nove memorie manoscritte che rendono bene l'impressione riportata dai partecipanti. Questi rapporti non erano destinati alla pubblicazione, tuttavia i compilatori sapevano di dover sottostare al giudizio di una commissione giudicatrice e i testi scontano un certo conformismo retorico dal quale però si distingue molto bene la sincera partecipazione al fervore che circondava queste feste del progresso. Le relazioni mostrano anche consapevolezza dei problemi del trasferimento tecnologico. Se le esposizioni non furono solo propaganda ideologica ciò può essere misurato anche dall'attenzione di questi protagonisti minori ma a loro modo privilegiati. I bresciani del primo Novecento non erano completamente digiuni di manifestazioni espositive di qualche rilevanza. In città si era tenuta nel 1904 un'esposizione che aveva avuto notevole successo non solo in ambito locale. Poi, nel 1909, era stata allestita l'Esposizione internazionale di applicazioni dell'elettricità e uno degli eventi collaterali, il Circuito aereo internazionale, il primo in Italia e il secondo in Europa, era stato epocale.

Amazement and expertise: Brescia's workers at the Turin Expo (1911)

Starting from the Expo of Turin in 1884, visits from Brescia were constantly organized. For the 1911 Turin one, 95 workers were sent from the Cassa di Risparmio of the lombard provinces. The municipal Councilorship of Labor and the Chamber of Commerce, in turn, sent 12 workers. There are nine manuscripts about this expedition, that make well the impression reported by the participants. These reports were not intended for publication, however the compilers knew they had to submit them to the judgment of a selected board. The texts suffer a certain rhetorical conformism from which, nevertheless, the sincere participation to the fervor surrounding these praises of progress is very well distinguished. The reports show also awareness for the problems of technology transfer. If the Expositions were not just ideological propaganda, this can also be measured by the attention of these minor (but privileged) protagonists. The brescian citizens of the early 20th century were not completely unfamiliar with relevant Expositions. In 1904 an Expo was held in the city and had been notable in the local area. Then, in 1909, was set up the International Exposition of Electricity Applications and one of the collateral events, the International Air Circuit, the first in Italy and the second in Europe, had been epochal.

PAROLE CHIAVE

Apprendimento, esposizioni, operai, trasferimento tecnologico, turismo, viaggi d'istruzione.

KEY WORDS

Learning, expositions, workers, technology transfer, tourism, educational journeys.

Note biografiche

Sergio Onger, professore associato di Storia economica presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Brescia, è autore di numerosi studi sulla storia economica e sociale italiana e in particolare su Brescia e la Lombardia tra Settecento e Novecento.

e-mail: sergio.onger@unibs.it

Biographical Notes

Sergio Onger is an Associate Professor of Economic History at the Department of Economics and Management at the University of Brescia. He published numerous studies on the economic and social history of Italy, focusing on the city of Brescia and the Lombardy region between the eighteenth and twentieth century.

e-mail: sergio.onger@unibs.it

Dalla pagina allo schermo: le trasformazioni del libro e della lettura

La trasformazione che sta portando al trasferimento del patrimonio scritto dal supporto cartaceo a quello elettronico presenta degli aspetti tecnologici e culturali che hanno messo in discussione tutte le certezze cui eravamo abituati da secoli. A differenza dell'invenzione di Gutenberg che, per quanto fosse innovativa, aveva creato pur sempre un *codex*, la rivoluzione cui stiamo assistendo prevede una trasformazione dei supporti e delle forme attraverso cui un testo è trasmesso, e dunque anche dei modi di leggere. Per questo, per capire le mutazioni del presente è necessario non perdere il raccordo con il passato e con quello che il mondo del libro ha rappresentato nella cultura europea. Solo così si possono cogliere le analogie e le differenze, le continuità e le innovazioni che hanno segnato la trasmissione della cultura scritta nel corso dei secoli, dal manoscritto al libro a stampa fino al libro digitale. Si tratta di passaggi tecnologici ma anche sociali, economici, giuridici e più ampiamente culturali.

From the page to the screen: Transformations in books and readings

The transformation that is leading to the transfer of our written heritage from paper to paperless forms involves some technological and cultural aspects that have challenged all the certainties to which we have been accustomed for centuries. Unlike the invention of Gutenberg which, although innovative, had still created a *codex*, the revolution we are witnessing marks a transformation of the systems and forms through which a text is transmitted, and therefore also ways of reading. For this reason, to understand the changes currently underway, it is necessary not to lose connection with the past and with what the world of books has represented in European culture. It is only by doing so that we can appreciate the analogies and differences, the continuities and innovations that have marked the transmission of written culture over the centuries, from the manuscript to the printed book right up to the digital book. These steps are technological but they also social, economic, legal and, more broadly, cultural.

PAROLE CHIAVE

Libro a stampa, e-book, lettura, standardizzazione, digitalizzazione, archivi.

KEY WORDS

Printed book; e-book; reading; standardization; Digitization; archives.

Note biografiche

Lodovica Braidà è professore ordinario di Storia della stampa e dell'editoria presso l'Università degli Studi di Milano. È direttore scientifico di APICE, il centro dell'Università di Milano che conserva e valorizza archivi di editori e autori italiani. Nel 2012 ha ricevuto il Premio Antonio Feltrinelli dell'Accademia Nazionale dei Lincei per la sua ricerca nell'ambito della Storia del libro e della cultura scritta. Tra le sue pubblicazioni: *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995; *Stampa e cultura in Europa tra XV e XVI secolo*, Roma-Bari, Laterza, 2000; *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e 'buon volgare'*, Roma-Bari, Laterza, 2009; *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea* (curato insieme a Mario Infelise), Torino, Utet, 2010; *Il Libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento* (curato insieme a Silvia Tatti), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016.
e-mail: Lodovica.Braidà@unimi.it

Biographical Notes

Lodovica Braidà is Full Professor of History of the Book and Publishing at the University of Milan. She is the Scientific Director of APICE ("Archivi della

parola, dell'immagine per la comunicazione editoriale”), an institution that collects, preserves, and enhances the archives of contemporary Italian publishers and authors. In 2012 she received the “Antonio Feltrinelli Prize” given by the Accademia Nazionale dei Lincei for her work in the history of the book and written culture. Among her publications: *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995; *Stampa e cultura in Europa tra XV e XVI secolo*, Roma-Bari, Laterza, 2000; *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e ‘buon volgare’*, Roma-Bari, Laterza, 2009; *Libri per tutti. Generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea* (with Mario Infelise), Torino, Utet, 2010; *Il Libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento* (with Silvia Tatti), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2016.
e-mail: Lodovica.Braida@unimi.it

Milano, deindustrializzazione senza declino

Milano negli ultimi due secoli è stata una città industriale ma non una città fabbrica. La stretta complementarietà di industria, commercio e finanza rappresenta il tratto caratterizzante di una economia urbana che negli ultimi decenni ha subito una metamorfosi radicale. A partire dalla fine degli anni settanta, una dopo l'altra tutte le maggiori fabbriche hanno chiuso o trasferito altrove le loro produzioni. Un processo di deindustrializzazione che ha inciso drammaticamente sul tessuto urbano della città e delle sue periferie. Malgrado questo o forse per questo Milano è diventata una città attraente; la sua fama internazionale nei campi della moda e del design è cresciuta. Se non fosse per la presenza di alcune grandi aree ex industriali non ancora investite dai processi di trasformazione nessuno ricorderebbe il passato industriale della città. Milano, malgrado segnali diffusi di disagio e deprivazione sociale, pare aver metabolizzato i traumi legati alla scomparsa dell'industria. Un passaggio non facile né scontato reso possibile dalla peculiare struttura economica della città e dalla sedimentazione di una cultura del lavoro supportata da un sistema di istruzione tecnico-professionale che ha agevolato i processi di cambiamento e mobilità sociale. Infine, decisivo nella transizione verso un'economia terziaria, l'emergere precoce di professionalità legate al mondo dell'informazione, della comunicazione e della grafica, che a Milano hanno trovato un incubatore di eccellenza.

Milan, deindustrialization without urban decline

Milan during the last two centuries was a large industrial city. Over the years, however, it has maintained some peculiar characteristics that help to understand its recent evolution, for which it seems reductive to speak simply of deindustrialization, even if today Milan is no longer an industrial city. Starting in the late seven-

ties, one after another all the major factories closed or resized dramatically. Entire areas of the city are emptied out. Between 1971 and 2001 Milan lost about half a million inhabitants. About 12 million square meters of areas awaited a new destination. Milan has become an attractive city; its international stature in the fields of fashion and design has grown. If it were not for the cumbersome presence of some large gaps in urban fabric where the former industrial areas have not yet been invested by the processes of transformation, no one would remember the city's industrial past. The reasons for Milan's success lie in the wealth of functions of a city that was at once industrial, commercial and financial, with a work culture supported by a technical-professional education system that guaranteed the possibility of change and social mobility. Finally, decisive in the city's transition to a tertiary economy was the early emergence of professionalism related to the world of information, communications and graphics, which in Milan found an incubator of excellence.

PAROLE CHIAVE

Milano, deindustrializzazione, economia urbana.

KEY WORDS

Milan, deindustrialization, urban economy.

Note biografiche

Giorgio Bigatti, Ph.D. in Storia economica e sociale, dal 2000 docente a contratto di Storia economica all'Università Bocconi, direttore scientifico della Fondazione Isec dal 2010. Autore di numerose pubblicazioni sulla storia della industria e della cultura tecnica in Lombardia tra otto e novecento.

e-mail: giorgio.bigatti@unibocconi.it

Biographical Notes

Giorgio Bigatti, Ph.D. Economic & Social history, since 2000 untenured professor of Economic History at Bocconi University, Milan. Since 2010 he has supervised Fondazione Isec (Institut for the Contemporary Age), an organization dedicated to the history of Contemporary Italy and in particular to the memory of industry and labour. Bigatti has published several essays and some books about entrepreneurial history and industrial culture.

e-mail: giorgio.bigatti@unibocconi.it

Macchine, lavoro, futuro

L'articolo presenta una riflessione originale sulla storia della meccanizzazione della produzione industriale e sui suoi effetti economico-sociali. Partendo da alcuni riferimenti teorici (tra cui Keynes, Solow, Gordon, Fray e Orborne, De Martino), si sviluppa qui la proposta che le recenti trasformazioni tecniche rafforzeranno le teorie della stagnazione secolare indotta dalla deflazione crescente, considerate da Sapelli la chiave per comprendere l'evoluzione dell'economia globale odierna.

Machines, labour, future

The article presents an original reflection on the history of mechanization of industrial production and its economic-social effects. Starting from some theoretical references (including Keynes, Solow, Gordon, Fray and Orborne, De Martino), the article develops the hypothesis that the recent technical transformations will reinforce the theories of secular stagnation caused by deflation, considered by Sapelli the key to understand the evolution of today's global economy.

PAROLE CHIAVE

Crescita economica, tecnologia, Keynes, Solow, teoria della stagnazione secolare.

KEY WORDS

Economic growth, technology, Keynes, Solow, theory of secular stagnation.

Note biografiche

Giulio Sapelli è stato professore ordinario di Storia economica presso l'Università degli Studi di Milano. Il suo ultimo libro è *Oltre il capitalismo. Macchine, lavoro, proprietà*, Milano, Guerini, 2018.

e-mail: giulio.sapelli@feem.it

Biographical Notes

Giulio Sapelli has been full professor of Economic History at the University of Milan. His latest book is *Oltre il capitalismo. Macchine, lavoro, proprietà*, Milano, Guerini, 2018.

e-mail: giulio.sapelli@feem.it

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

In caso di copia digitale, l'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 238 del 12-6-1982 – Direttore responsabile: Pier Luigi Vercesi – Semestrale. Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano – Stampa: Digital Print Service srl - sede legale: via dell'Annunciata 27, 20121 Milano; sedi operative: via Torricelli 9, 20090 Segrate (MI) e via Merano 18, 20127 Milano

I-II semestre 2017 – Finito di stampare nel mese di novembre 2018

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.